

### **III Incontro mondiale sui paesaggi terrazzati** – Sede: Le Valli del Natisone –

S. Pietro al Natisone (Udine) – *SMO Slovensko multimedialno okno. Museo di paesaggi e narrazioni* –

**8 ott. 2016**

Aprire l'incontro l'arch. Donatella Ruttar, curatrice dello SMO, conducendo l'attenzione sul luogo che ci ospita: un territorio di confine, di terra dimenticata, attraversato da un secolo capace di tre guerre (la 1° e la 2° mondiale e "la guerra fredda") e teso all'estinzione della comunità e identità locale (di minoranza slovena); un luogo che necessita oggi, fortemente, di un "paesaggio" inteso quale frutto dell'intersezione tra la vita e il territorio e possibile solo in quanto prodotto culturale: il "paesaggio invisibile" deve emergere grazie alla dimensione culturale di queste terre e (come la battaglia della conservazione per i centri storici degli anni '60) deve essere valorizzato (per i luoghi, le attività, le produzioni) e tornare artefice di visioni e nuovi realizzabili programmi.

Segue all'introduzione la prima visione dell'opera "*Terrazzamenti in pietra: un paesaggio in abbandono*" dei registi Paolo Comuzzi e Donatella Ruttar, uno sguardo appassionato, intimo, attivo... una passeggiata in questo confine orientale ricco di opere (le foto degli anni '60 dimostrano le varie colture allora occupanti i terrazzamenti) che chiedono consapevolezza e attenzione, dopo quella "distruzione della cultura" (*P.P.Pasolini*) del secondo '900, causa di dispersione sociale e abbandono del territorio, di perdita di relazioni comunitarie ed economiche; e causa inoltre dell'*abbattimento* di quelle "relazioni visive" che costituiscono "*testimonianza e bellezza*" di un territorio.

Raggiunta l'"aula magna" del museo, ha inizio l'incontro sul tema: "*Paesaggi terrazzati: quale futuro?*", per meglio conoscere i paesaggi terrazzati locali e vicini, e riflettere...

Partecipano: prof. Mauro Pascolini, geografo, Università di Udine  
prof. Lučka Ažman, architetto, Università di Ljubljana e membro ITLA  
prof. Alessandro Peresotti, agro-ecologo, Università di Udine  
arch. Donatella Ruttar, curatrice dello SMO

Le relazioni e il dibattito delineano la complessità del tema...

Sullo sfondo di una realtà generalmente difficile (ancor più penalizzante gli abitati minori e le società deboli), carente di una visione economico-sociale rivolta alla sostenibilità e di vere opportunità capaci di un cambiamento di rotta, emerge insieme al rischio dell'oblio per le importanti opere terrazzate realizzate dalle comunità, la volontà di non rassegnarsi: un atteggiamento (trasversale) riscontrato in molti territori che hanno scelto di essere fattivi e operativi, non certo per ragioni di folklore ma per il credo espresso nel "realizzare paesaggio" riconoscendo i terrazzamenti quale patrimonio e valore condiviso (storico, ecologico, idrogeologico) nonché scommessa a fini produttivi per gli abitanti dei luoghi (grazie ai redditi derivanti dalle colture e all'incremento del turismo che oggi caratterizza i "paesaggi" recuperati e organizzati)...

Il terrazzamento si distingue in quanto corpo-vivo e strutturante: un ecosistema con forte biodiversità (un sottosuolo ricoperto dalla lettiera -foglie in decomposizione- ospita organismi viventi che sono il triplo rispetto a quelli presenti sopra il suolo) e utile, essendo costruito a secco, alla regimazione delle acque; il crollo del terrazzo (che resiste ai terremoti ma non all'incuria...) contribuisce al dissesto idrogeologico e il trasporto-dilavamento del materiale leggero della lettiera causa la perdita della fertilità dei suoli...

Ribadendo che "i terrazzamenti esistono" e sono mirabile frutto dell'attività umana, vengono citati alcuni esempi positivi, come il lavoro collettivo che in Slovenia costruisce oggi nuovi paesaggi terrazzati; il "caso Valtellina", citato per gli studi, i rilievi, la produttività espressa (es. con il vino) e per i luoghi di qualità (da "cinque stelle") offerti ai turisti...; o le località liguri, oramai consapevoli delle cause del dissesto idrogeologico e del dilavamento e della risposta strutturale al sistema consentita dalla presenza dei terrazzamenti: sono ricordati i campi di lavoro per la ricostruzione della "corona" dei terrazzamenti intorno ai paesi o le azioni comunitarie (es. il comune di Manarola nelle Cinque Terre) atte a ricostruire i muri e insieme a coltivare le viti...

A fronte del quadro prospettato si individuano alcune risposte per il futuro sottolineando "in primis" il ruolo centrale che deve rivestire la politica (*responsabile, sensibile, partecipata, lungimirante*) coi fondamentali strumenti urbanistici normativi (il piano del paesaggio; il piano dello sviluppo agricolo; le nuove leggi del 2016 per i piccoli comuni consorziati e rivolti ad offrire "sistemi ecologici"; le strategie di sviluppo delle regioni, "traiettorie" richieste ogni otto anni dall'Europa...).

Questi i punti toccati:

aumentare (come avvenuto in casi riscontrati) il monitoraggio dello stato di fatto delle aree terrazzate, con studi e rilievi, per sottolineare il "valore patrimoniale";

rivolgersi maggiormente alle attività di agricoltura, allevamento, turismo;

"riattivare" gli usi dei boschi antropici (di frassino e aceri -le prime foglie costituivano foraggio-) oppure interrogarsi per un rimboschimento originario (faggete), ricalcando il solco dello storico dibattito degli anni '60: "bosco o coltivo?";

coinvolgere persone operando con "attività-grilletto", di pubblicità e attrazione o ludiche (come il tubo di plexiglas in discesa per i bambini realizzato in Piemonte, con un richiamo di 1500 persone al giorno);  
*proseguire con "azioni di qualità" intervenendo nel campo artistico e filmico, letterario e musicale (come dimostra l'esperienza della "Stazione Topolò")*;

installare laboratori di biodiversità, per manifestare la "ricchezza" possibile di un ambiente;

organizzare laboratori di integrazione-facilitazione sociale-comunitaria per partecipare a esperienze di "radicamento" nel territorio...;

perseguire gli obiettivi con coraggio e fantasia e instillare ruoli non dipendenti ma imprenditoriali;

realizzare letture non solo conservative ma anche responsabili di "trasformazioni in continuità";

non rinunciare al pensiero di "sopravvivenza civile" e ad intraprendere azioni, con toni anche provocatori, per ribadire le importanze riscontrate o prodotte...

In serata, sempre nell' "aula magna" del museo, la dichiarazione ufficiale e la proiezione dei video vincitori e con menzione speciale della giuria, partecipanti al *"Concorso internazionale - Paesaggi terrazzati: passato, futuro"*, indetto proprio dalla Sede de "Le Valli del Natisone" per questo *"III Incontro mondiale sui paesaggi terrazzati"*. Mauro Pascolini, geografo all'Università di Udine e membro della giuria, e Donatella Ruttar, curatrice dello SMO, dichiarano i premiati e, in breve, le motivazioni.

Per "Fiori all'occhiello" Mauro Pascolini parla di un carattere fortemente innovativo e aggiunge una nota di colore: "ha diviso la giuria"; è stato proposto o "al top" o da escludere perché non strettamente riferito all'opera, in sé, dei terrazzamenti... Per questo la menzione speciale al video, rivolta alla fotografia e al tema del paesaggio terrazzato inserito nell'ampio contesto del territorio.

Proprio "Fiori all'occhiello", dopo una mia brevissima presentazione, apre la proiezione (*ed è applaudito*). Seguono i video vincitori, (*caratterizzati da un "taglio reportage"*), molto interessanti e (*maggiormente*) centrati sul manufatto, contestualizzato, del terrazzamento, in realtà differenti:

3° -"A Trincea"

(una famiglia "conduce" un'ampia area terrazzata... in un paesaggio naturale spettacolare).

2° -"Go with dry stone walling"

(giovani realtà costruiscono muri in pietra a secco; un mosaico di luoghi e un contesto internazionale: aspetti comunitari e filosofici, materiali ed estetici).

1° -"Yawyo"

(i terrazzamenti nella vita dei contadini, altitudine oltre i 3500 mt., Ande peruviane occidentali).

Concludo questa mia relazione auspicando l'infittirsi dei rapporti tra le diverse "realità terrazzate" conosciute e l'ambito valtellinese, per alimentare la tensione culturale che accomuna queste esperienze. Inoltre la specifica realtà che ci ha ospitato merita una relazione di riguardo per il suo forte carattere originale, tenace e intraprendente; per la spiccata sensibilità rivolta ai modi dell'operare, contemporanei, dell'arte e della musica; per il grande interesse suscitato dall' "ambiente" e dall'azione del museo, sede dell'evento, che sapientemente "registra" la realtà del paesaggio e provoca narrazioni...

Ricordo che sono molto contento dell'esito espresso dalla giuria in questa importante circostanza come dell'opportunità, per la quale ringrazio, che mi è stata concessa di partecipare a questo Incontro.

Ignazio Davì architetto

*Seguono le foto della sede dell'evento, dell'introduzione dell'arch. Donatella Ruttar, dell'incontro-dibattito, della proclamazione della giuria dei vincitori e della menzione speciale.*

\_slovensko  
multimedialno  
okno\_ **SMO**



mi smo tle  
smo tukaj  
mi smo izdē  
smo kle



